

Letteratura Matteo Colombo: «Tradurre il Giovane Holden è stato davvero memorabile»

■ Vive ad Acqui Terme Matteo Colombo, classe 1977, di professione traduttore. Un mestiere che lui stesso definisce "smart", in quanto gli permette molta libertà.

Lo si capisce da come racconta il suo modo di tradurre «Quando traduco da fermo ascolto musica psichedelica o rumori bianchi, ad alto volume. Mi permettono di venire trasportato in un'altra dimensione, chemi fa entrare in sintonia col testo. Molto spesso però traduco in movimento, in macchina ho una seggiolina pieghevole che uso quando mi fermo in luoghi dove trovo ispirazione».

Matteo frequenta Lingue nella sede distaccata di Acqui, specializzata in traduzioni e interpretariato. La sua prima traduzione di *Crocodilia* di Philip Ridley, argomento del-

la tesi, è pubblicata da Mondadori. Per alcuni anni traduce anche da francese e spagnolo, poi si specializza in narrativa americana contemporanea «Per me cresciuto tra gli anni '80 e '90, l'America era un punto di riferimento, soprattutto per la narrativa e la musica».

Il giovane Holden

Nel 2014 arriva dalla casa editrice Einaudi la richiesta di tradurre il grande classico "Il Giovane Holden" «Einaudi pensava che il mio stile potesse essere adatto al progetto di una nuova traduzione a 60 anni dalla prima, una traduzione per un pubblico più moderno. È stata un'esperienza memorabile e atipica per una persona che fa il mio mestiere, spesso un po' nascosto per definizione. Il giovane Holden era un classico molto a-

mato e in Italia molto legato alla prima traduzione di Adriana Motti. È stato uno sforzo creativo e linguistico molto forte, il testo della Motti era bello per l'epoca ma invecchiato presto. Ritradurre i classici è diventata una tradizione, ma nel farlo bisogna tener conto della traduzione precedente. Ne "Il giovane Holden" lo sforzo era ancora più marcato perché è un libro particolare, in cui il protagonista parla una lingua memorabile, spesso anche costellata di neologismi, era anche un rischio, ma è andata bene».

Tanti altri i libri che Matteo ha tradotto «Sono molto legato a "Il tempo è un bastardo", edito da Minimum Fax nel 2011, un grande romanzo, avveniristico per i tempi in cui uscì. Una serie di racconti scritti in molti stili diversi, un capitolo

è formato da slide di power point».

Per Matteo, a fare la differenza sono le persone «Potersi confrontare con l'autore è un vantaggio, anche se non sempre si può. Permette di aggiungere un livello di rifiniture. Inoltre il confronto con un buon editor è fondamentale».

Oggi si è un po' staccato dalla traduzione letteratura «Mi ero un po' saturato, traduco più per riviste e teatro. Nel teatro è diverso, sono solo dialoghi e la traduzione è meno definitiva perché nel confronto con regista e attori il testo si plasma. Tradurre per il teatro mi piace molto. Mi capita di divertirmi durante il mio lavoro, ma come in tutte le cose è difficile creare le condizioni perché questo avvenga».

BENEDETTA DE PAOLIS



IL GIOVANE HOLDEN
J. D. SALINGER



TRADUTTORE Matteo Colombo e 'Il giovane Holden' di Salinger nell'edizione per la quale Einaudi ha scelto di rivolgersi a lui